

- Pillar III -

Informativa al pubblico

Dati riferiti al 31 Dicembre 2016

Bank of China LTD Milan Branch

Via Santa Margherita 14-16

20121 Milano

Tel. 02/86473200 – Fax 02/86473203

Numero di Matricola Albo delle Banche: 5375

Numero di Codice Meccanografico (codice ABI): 3093.2

<http://www.bankofchina.com/it>

E-mail: bocmilan@legalmail.it

Partita Iva: 12448000153

Numero di iscrizione al Registro Imprese C.C.I.A.A. Milano n. REA 1556092

Fondi propri al 31/12/2016 € 68.000.677

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le opinioni attuali del management di Bank of China LTD Milan Branch (di seguito riferita anche semplicemente Bank of China Milan Branch) in merito ad eventi futuri e non ancora realizzati. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come “è possibile,” “si dovrebbe,” “si prevede,” “ci si attende,” “si stima,” “si ritiene,” “si intende,” “si progetta,” “obiettivo” oppure dall’uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall’uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Bank of China Milan Branch e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Bank of China Milan Branch e tutto il Gruppo Bank of China opera o intende operare. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità di Bank of China Milan Branch di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Bank of China Milan Branch alla data odierna. Bank of China Milan Branch non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l’osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Bank of China Milan Branch o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

INDICE

1.	Introduzione	4
2.	Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	7
3.	Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	11
4.	Fondi Propri (art. 437 CRR)	11
5.	Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	12
6.	Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	15
7.	Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	15
8.	Rischio di credito: attività non vincolate (art. 443 CRR)	18
9.	Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	19
10.	Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR).....	20
11.	Rischio operativo (art. 446 CRR)	21
12.	Esposizioni in strumenti di capitale (art. 447 CRR)	21
13.	Esposizione al rischio di tasso di interesse (art.448 CRR)	22
14.	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	23
15.	Politiche di remunerazione (art. 450 CRR).....	23
16.	Leva Finanziaria (art. 451 CRR).....	23
17.	Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR).....	24
18.	Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio complessivo	25
	Dichiarazioni del General Manager	26

1. Introduzione

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework di Basilea 3). L'attuale normativa introduce i requisiti volti a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la governance, rafforzando inoltre la trasparenza e l'informativa delle banche, al fine di favorire la disciplina di mercato riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza.

Alla normativa comunitaria si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, mediante le seguenti circolari:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di vigilanza per le Banche”;
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti “Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi”.

In particolare la Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le

disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

Il framework regolamentare è volto a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Funzione del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrarsi con i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, fanno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è adesso disciplinata direttamente:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
 - modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
 - obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;

- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

Il presente documento, denominato “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016– Pillar 3”, viene redatto dalla Bank of China Milan Branch su base individuale.

Il documento è reso disponibile, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.bankofchina.com/it/) nella sezione “Contattaci”, come consentito dalla normativa di riferimento.

Esso riprende sia l’informativa già riportata nel Bilancio 2016 (documento sottoposto a revisione volontaria dei conti da parte della società EY S.p.A., in quanto la Branch non è obbligata al controllo contabile ex art. 2409-bis e successivi del Codice Civile), sia l’informativa riguardante le segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione del documento in oggetto, sono stati utilizzati, inoltre, dati e informazioni circa l’adeguatezza patrimoniale contenute nel Resoconto ICAAP 2016 ed informazioni quantitative (consuntivazione dei compensi) e qualitative ricavate dalle Politiche di remunerazione e incentivazione dell’anno 2016.

Le Relazioni sulla remunerazione sono consultabili sui siti internet della Banca (www.bankofchina.com/it/).

Con particolare riferimento a quanto richiesto dalla normativa in merito “all’Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al Raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale”, nella parte finale di codesto documento (paragrafo 18) ne viene riportata una sintesi insieme ad una specifica attestazione da parte del General Manager della Branch.

La stesura dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione delle diverse unità organizzative e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna al fine di:

- produrre adeguate informazioni sul capital adequacy, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, sulla misurazione e gestione
- valutare se l'informativa sia adeguata ed esauriente al fine di comunicare l'effettivo profilo di rischio della Banca al pubblico
- permettere un approccio strutturato al fine di verificare l'affidabilità e la corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni

Il presente documento segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte Otto (Informativa da parte degli enti) del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), ove ritenute applicabili.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Si precisa altresì che non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 CRR (uso del metodo IRB per il rischio di credito), non essendo utilizzati da Bank of China Milan Branch metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Inoltre, non vengono applicati gli articoli 441, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2016.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposta la Banca e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, volto ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la propensione al rischio del Gruppo Bank of China.

Il modello, progettato coerentemente con la normativa di riferimento, è fondato sui seguenti principi:

- principio di pervasività il Gruppo assegna un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo dei rischi agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle sue branches. In

particolare la Capogruppo esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento nella progettazione e realizzazione del modello di governo dei rischi di Gruppo;

- principio di proporzionalità il Gruppo, in applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative, ha definito una soluzione organizzativa che riflette un approccio accentrato sulla Capogruppo al fine di rendere più efficiente ed efficace la fase di impianto del modello di governo dei rischi. Nel rispetto delle specificità delle singole Branch appartenenti al Gruppo, è prevista l'identificazione di Responsabili che dipendono funzionalmente dalla Capogruppo;
- principio di gradualità il Gruppo individua un piano evolutivo di applicazione delle metodologie e dei processi più avanzati per la misurazione e valutazione dei rischi.

Coerentemente con la normativa di riferimento, il General Manager ha un ruolo centrale nel processo di governo dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni, determinate responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno.

La Capogruppo svolge, la “funzione di supervisione strategica”, intervenendo in tutte le fasi previste dal modello di governo dei rischi e coinvolgendo, mediante l'emanazione di direttive strategiche, le diverse Branch del Gruppo per le attività di propria competenza.

A rendere maggiormente efficace il governo dei rischi interni è stato implementato un articolato e consolidato sistema di Comitati, che si riuniscono periodicamente, assicurando il monitoraggio del profilo di rischio complessivo e contribuendo, insieme alla Capogruppo, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi.

Le policy consentono, infine, di declinare le decisioni strategiche in materia di governo dei rischi in decisioni operative sui rischi stessi, coerentemente con il livello di propensione al rischio di Gruppo ed in linea con quanto inserito nel Risk Appetite Framework (RAF).

La Banca, inoltre, nell'ambito del processo ICAAP, procede all'identificazione dei rischi che potrebbero avere impatti significativi sulla dotazione patrimoniale e sugli utili.

Nello svolgimento di tale processo la Banca ha tenuto in considerazione la normativa di Vigilanza prudenziale emanata con Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e le seguenti evoluzioni normative:

- documento BCE “Supervisory expectations on ICAAP and ILAAP and harmonized information collection on ICAAP and ILAAP” dell’8 gennaio 2016, contenente le aspettative dell’Autorità di Vigilanza sui contenuti del processo ICAAP e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) ed una specifica tassonomia dei potenziali rischi a cui le banche possono essere esposte;
- documento EBA “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes” pubblicato l’11 dicembre 2015, contenente specifiche indicazioni sui contenuti del processo ICAAP e ILAAP.

Le attività inerenti l’identificazione dei rischi sono il risultato di un processo ricognitivo integrato e continuo svolto a livello accentrato dalla Banca, in relazione all’evoluzione e/o variazione del modello di business fornito dalla Capogruppo.

Tale processo determina il periodico aggiornamento del documento “Mappa dei Rischi” per la cui definizione la Banca ha proceduto, nell’esercizio 2016, all’aggiornamento dell’analisi di rilevanza.

La tassonomia utilizzata per rappresentare il perimetro dei “rischi rilevanti” prevede la classificazione degli stessi in categorie ed eventuali sottocategorie che identificano specifici elementi del rischio. Il perimetro dei “rischi rilevanti”, come definito dalla Mappa dei Rischi, risulta così composto:

- rischi di Primo Pilastro (rischi di credito, di controparte, di mercato e rischi operativi);
- rischi di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, rischio residuo, strategico, di reputazione, di cartolarizzazione, di trasferimento, rischio base, rischio paese, di leva finanziaria eccessiva, di non-conformità di riciclaggio).

Le categorie e sottocategorie di rischio si distinguono, inoltre, tra:

1. rischi quantitativi-misurabili: categorie/sottocategorie di rischi per la determinazione del capitale interno;
2. rischi qualitativi-non misurabili: categorie/sottocategorie di rischi oggetto di valutazione qualitativa.

La propensione al rischio è declinata a livello di Gruppo ed è espressa su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle normative in vigore in Cina, alle Disposizioni di vigilanza (adeguatezza patrimoniale, liquidità e misure espressive del capitale a rischio o capitale economico) ed alle aspettative od agli interessi del Gruppo. Tale propensione al rischio si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework (RAF) che rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca, e si articola in una struttura di limiti per assicurare che Bank of China Milan Branch, anche in condizioni di stress severo, rispetti i livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre, il RAF ha come obiettivo quello di mantenere i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

Nell'ambito della gestione della liquidità¹, Bank of China Milan Branch adotta un sistema di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità, con l'obiettivo di far fronte ai propri obblighi di pagamento e di raccogliere sul mercato eventuali fondi addizionali, minimizzando i costi, senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. Tale struttura assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato. Inoltre Bank of China stabilisce in modo chiaro le proprie soglie di tolleranza al rischio di liquidità in modo appropriato alla sua strategia imprenditoriale ed al suo ruolo nel sistema finanziario².

Oltre a indicatori di liquidità gestionali viene monitorato il Liquidity Coverage Ratio (LCR), che rapporta il valore degli "high liquid asset" a quello dei "net cash outflows" in uno scenario di stress della durata di 30 giorni, il cui valore a fine esercizio 2016 risulta pari a 131%.

¹ definito come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

² Bank of China Milan Branch dispone regolarmente prove di stress, utilizzando una varietà di scenari di stress specifici per l'ente e a livello di mercato (singolarmente e in combinazione), al fine di individuare potenziali fonti di tensioni di liquidità, assicurando che le esposizioni correnti rispettino le soglie di tolleranza stabilite.

3. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

La denominazione della banca a cui si applicano gli obblighi di informativa è "Bank of China Milan Branch", la quale risulta appartenente al gruppo bancario Bank of China Ltd., di cui rappresenta una delle succursali (overseas branches).

4. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3). Le nuove norme di vigilanza prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali (2014-2017) e regole di grandfathering per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021 dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT 1 e T2. I Fondi Propri sono determinati sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti.

I Fondi Propri di Bank of China Milan Branch sono costituiti da due livelli di capitale (classe 1 e classe 2), quest'ultimo è costituito da un prestito subordinato concesso dalla Casa Madre alla Filiale. Non sussistono elementi per fornire informazioni circa strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (in particolare queste ultime sono composte dalle seguenti voci: perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250% e dedotte dal capitale primario).

unit à migliaia di euro

31.12.2016	Euro
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	67.426
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	1
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	67.427
D. Elementi da dedurre dal CET1	2
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	67.425
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	60.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	60.000
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	127.425

5. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza. Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come la Bank of China Milan Branch.

Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti “rischi di primo pilastro”) il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso.

Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 285/2013.

Per il rischio geo-settoriale viene utilizzata la metodologia di calcolo sviluppata dal “Laboratorio per il rischio di concentrazione geo-settoriale” dell'ABI in collaborazione con la società PriceWaterhouseCoopers.

Per gli altri rischi di secondo pilastro non misurabili vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

La Banca rispetta i limiti richiesti dalla nuova regolamentazione di Basilea 3 in materia di coefficienti patrimoniali.

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 prevede i seguenti coefficienti minimi:

- CET 1 capital ratio pari al 4,50%;
- Tier 1 capital ratio pari al 6%;
- Total Capital ratio pari all'8%.

Lo SREP sul Resoconto ICAAP dei precedenti esercizi ha previsto per Bank of China Milan Branch requisiti minimi di capitale superiori a quelli precedentemente riportati, concretizzandosi nei seguenti valori:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Ai sensi dell'articolo 53-bis TUB, questo coefficiente è composto da una misura vincolante del 6,8% (di cui 4,5% a fronte

dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9,1%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Ai sensi dell'articolo 53-bis TUB, questo coefficiente è composto da una misura vincolante del 9,1% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 12,1%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Ai sensi dell'articolo 53-bis TUB, questo coefficiente è composto da una misura vincolante del 12,1% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Le politiche di investimento della Banca sono rivolte al mantenimento costante dell'equilibrio del rapporto tra “investimenti economici e finanziari e dimensioni patrimoniali” con l'attenzione rivolta a minimizzare il costo del capitale a utilizzo.

unit à migliaia di euro

Tipologia di rischio	2016
Rischi di I Pilastro	Capitale interno
Rischio di credito	74.460
Rischio di operativo	3.640
Totale Capitale interno Pilastro I	78.100
Eccedenza patrimoniale	49.325
CET 1 ratio	10,45%
Total capital ratio	19,74%
Rischi misurabili di II Pilastro	Capitale interno
Totale capitale interno II Pilastro	48.934
Capitale interno complessivo	127.034

CET1 capital	67.425
Tier 1 capital	67.425
Capitale complessivo	127.425
Ecceденza capitale complessivo	391

6. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Per rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, si intende il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati over the counter (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

La Banca misura le esposizioni di rischio di controparte seguendo il metodo del valore di mercato definito nell'articolo 274 del CRR/575. Tale valore è calcolato come somma tra il costo corrente di sostituzione e l'esposizione creditizia potenziale futura.

Il Risk Weighted Asset (RWA) totale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 14.581,86 di euro.

7. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Il rischio di credito comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo appunti alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

L'inventario periodico delle esposizioni creditizie viene gestito e condotto dal Dipartimento Rischi e viene comunicato ai rispettivi dipartimenti collegati (ossia il Corporate Dept. ed il Business Dept.). Questo procedimento permette di effettuare l'inventario dei crediti, nonché la comunicazione, l'analisi e la revisione del processo decisionale delle attività di credito, in modo regolare e tempestivo, concentrandosi sui clienti chiave con un importante impatto sulla qualità del credito della Banca. Il procedimento permette di determinare le politiche di credito e l'implementazione delle corrette misure di gestione in ciascun reparto. L'inventario periodico dei crediti include le attività in e fuori bilancio, come ad esempio il credito d'impresa, il credito alle istituzioni finanziarie, ed i crediti personali.

L'ufficio crediti (ad esempio, il Corporate Dept., il Business Dept.) è responsabile della gestione del credito post-erogazione che comprende il periodo che va dal drawdown fino al rimborso del finanziamento. Tali uffici, attraverso la visita periodica e l'analisi sistematica ecc, raccolgono tempestivamente le informazioni del cliente, ai fini di comprendere l'eventuale cambiamento dello status creditizio del cliente, monitorare e valutare il flusso di capitale, il rischio del settore e la relazione con gli istituti finanziari del cliente; individuare, analizzare e avvertire il rischio latente e lo sviluppo nel lungo termine del cliente, nonché elaborare e definire le tecniche di mitigazioni del rischio e le misure di gestione del credito post-erogazione.

La Filiale procede periodicamente all'inventario, la comunicazione, l'analisi, la revisione delle esposizioni creditizie, focalizzandosi soprattutto su settori, aree, prodotti e clienti che rappresentano una rilevante influenza sulla qualità totale del portafoglio creditizio, ai fini di analizzare e determinare le politiche creditizie e le misure di gestione.

Il material credit risk event report si riferisce ad una tipologia di report che identifica gli eventi che potrebbero avere impatti negativi sull'immagine generale della Filiale, come ad esempio, i cambiamenti macroeconomici, di mercato, del settore industriale, e di altre circostanze esterne, come il peggioramento da parte di alcuni clienti chiave che potrebbero presentare un forte impatto sulla solvibilità della propria posizione. Inoltre permette di valutare gli impatti negativi derivanti da valutazioni di rating fatte nei confronti della Banca da parte di un'agenzia di rating o di una banca d'investimento.

I dipartimenti di business operativi sono l'iniziatore del material credit risk event report. Il rischio di credito materiale del cliente viene co-firmato dal dipartimento di Risk Management. Il report permette di valutare la sicurezza dei credit asset, elaborando misure o soluzioni di emergenza, e dando proposte sulla regolazione del rating di credito del mutuatario, classificando il rischio, gestendo la fase di post-prestito. Infine il report permette di monitorare le strategie di gestione della durata e le linee di credito complessive, garantendo alla direzione generale un maggiore controllo della situazione creditizia.

La Banca, in linea con la normativa di primo pilastro, utilizza la metodologia standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Tale metodologia prevede l'accantonamento di un capitale di importo pari al 12.1% del RWA (Risk Weighted Assets) per ciascun rischio.

Al 31/12/2016 le esposizioni creditizie presenti in bilancio sono suddivise come da tabella seguente

unit à migliaia di euro

Tipologia Valori/Operazioni	31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri			
Finanziamenti						
1. Conti correnti						
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	10.553		183		10.736	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.083				1.083	
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	632.967				632.967	
Titoli di debito						
8. Titoli strutturati						
9. Altri titoli di debito						
Totale	644.603		183		644.786	

Al 31/12/2016 le garanzie rilasciate presenti in bilancio sono suddivise come da tabella seguente

unit à migliaia di euro

Operazioni	31.12.2016
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	
a) Banche	
b) Clientela	
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	
a) Banche	38.691
b) Clientela	184.947
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	
a) Banche	
i. a utilizzo certo	
ii. a utilizzo incerto	
b) Clientela	
i. a utilizzo certo	
ii. a utilizzo incerto	162.530
4. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	
6. Altri impegni	271
Totale	386.439

8. Rischio di credito: attività non vincolate (art. 443 CRR)

L' Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - implementing technical standards) in materia di rendicontazione sull' asset encumbrance (attività vincolate).

Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività

La Banca d'Italia ha pubblicato il 9° aggiornamento della Circolare n. 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione

mobiliare) e i connessi schemi di segnalazione, contenuti nel 64° aggiornamento della Circolare n. 154 (Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi), che recepiscono i nuovi requisiti informativi contenuti nell'ITS.

L'ITS in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate) è stato approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21 gennaio 2015. Il 27 giugno 2014 l'EBA ha inoltre pubblicato gli orientamenti in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate a cui la Banca d'Italia ha dato attuazione aggiungendo al Capitolo 13 della Circolare n. 285 una nuova Sezione II "Altre disposizioni", nella quale si dà esecuzione alle indicazioni relative agli obblighi di disclosure.

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Bank of China Milan Branch non ha attualmente attività vincolate. Inoltre al 31/12/2016 non presenta garanzie reali ricevute impegnate o non impegnate vincolabili.

9. Rischio di credito: uso delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Bank of China Milan Branch applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e segue il mapping previsto dal Regolamento 575/2013 (CRR) per l'associazione dei rating sollicitati di Fitch alle classi di merito di credito relativamente al portafoglio riguardante le amministrazioni centrali e banche centrali e agli enti.

10. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di cui all'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n.575/2013.

Al 31 dicembre 2016 la Filiale non ha avuto esposizioni in oro, possedendo dunque solo esposizioni in valuta. Le esposizioni in valuta estera sono le seguenti:

Posizioni nette a pronti (a)		Posizioni nette a termine (b)	Posizioni nette in valuta originale (a+b)
AUD	-5.794,51		-5.794,51
CHF	-4.500,50		-4.500,50
CNH	-		-
CNY	80.984.532,27	-80.017.311,06	967.221,21
GBP	112,69	-	112,69
HKD	-61.578,34	-	-61.578,34
JPY	-981.670,00	-	-981.670,00
SEK	-1.920,48		-1.920,48
SGD	-292.136,72		-292.136,72
USD	-12.663.779,10	11.506.558,24	-1.157.220,86

Ai sensi dell'articolo 351 del CRR 575/2013, se la somma della posizione netta di un ente complessiva sui cambi e la posizione netta in oro, secondo la procedura di cui l'articolo 352, qualora superasse il 2% del totale dei fondi propri, l'ente è tenuto a calcolare ed accantonare fondi sufficienti per il rischio di cambio. Il requisito di fondi propri per il rischio di cambio è pari alla somma complessiva netta delle valute moltiplicata per l'8%.

A fine 2016, la posizione netta sui cambi complessiva è inferiore al 2% dei fondi propri totali della Filiale, ragion per cui, nessun capitale è stato implementato per il rischio di cambio, come si può desumere dalla tabella riassuntiva (in Euro):

Il risultato finale sulla posizione Forex è il seguente:

	EURO
Posizione totale corte nette	132.261,77
Posizioni totale lunghe nette	-1.313.444,63

Posizioni nette FOREX

1.313.444,63

11. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, e pertanto anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, turnover, ecc.), e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Bank of China Milan Branch adotta il metodo dell'indicatore base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è pari a 3,64 mln di euro, come specificato nella seguente tabella:

unità a migliaia di euro

Indicatori rilevanti	
2014	16.064
2015	15.781
2016	16.283
Media	16.042
Fondi propri (rif Art. 316)	2.406
Esposizione	30.080
Fondi propri per rischio operativo³	3.640

12. Esposizioni in strumenti di capitale (art. 447 CRR)

La Banca non ha in portafoglio strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione. Pertanto l'esposizione a questa tipologia di rischio è nulla.

³ Il coefficiente di capitale totale è 12.1%

13. Esposizione al rischio di tasso di interesse (art.448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la Banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “banking book”). E’ possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il rischio di revisione, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il rischio di curva dei rendimenti, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la Banca a mutamenti nell’inclinazione o nella forma delle curve stesse; il rischio di base, che deriva da una non perfetta correlazione nell’aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il rischio di opzione, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività.

Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell’allegato C, al Titolo III – Capitolo I della Circ. 285/2013, utilizzata anche a fini dell’ICAAP. La cadenza delle misurazioni è mensile.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bps, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. Al 31/12/2016 i dati sono i seguenti:

unità migliaia di euro

Divisa	Variazione di valore economico +200	Variazione di valore economico -200
EUR	-2.311,77	-2.311,77
USD	-564,41	-564,41
Altre valute	-319,65	-319,65
Esposizione	-3.195,82	-

14. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Bank of China Milan Branch non ha in corso operazioni di cartolarizzazione.

15. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

Le informazioni riportate nella tabella sottostante sono relative al provvedimento di Banca d'Italia "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" (di seguito il "Provvedimento"), alla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, ed a quanto definito dal Regolamento delegato (UE) n. 604 del 4 marzo 2013 per l'identificazione del personale più rilevante.

Attività	Numero dei beneficiari	Importo del compenso fisso (al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali)	Importo del compenso variabile (al lordo delle ritenute fiscali e previdenziali)	Numero dei beneficiari del compenso variabile
Alta Dirigenza	4	€ 630.701,25	€ 417.093,01	4
Funzioni di controllo	3	€ 154.655,34	€ 42.415,42	3

L'Alta Dirigenza viene designata e distaccata dalla Capogruppo. Di questa fanno parte, oltre al General Manager, tre dipendenti distaccati presso la Direzione della Filiale dalla Capogruppo.

16. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Secondo Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A della Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva "è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

La modalità di calcolo dell'indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinata dall'articolo 429 del Regolamento 575/2013 (CRR).

Nella tabella sotto riportata viene illustrato il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato:

unit à migliaia di euro

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2016
Capitale di classe 1 (Tier 1)	67.425
Totale esposizioni per la leva finanziaria	1.320.482
Indicatore di leva finanziaria	5,106%

17. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

La Banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation):

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
2. Garanzie personali.

Per quanto concerne le garanzie reali, l'erogazione del credito è soggetta a normativa e processi interni formalizzati ed approvati per l'acquisizione e conservazione della documentazione, la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il monitoraggio del valore nel tempo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza. La presenza di garanzie reali non esime da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte, al di là della garanzia prestata.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2016:

Quantificazione del rischio di credito al 31 dicembre 2016 :

unit à migliaia di euro

	Voce	Esposizione ⁴	Esposizione ponderata al rischio
A	Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	263.138	-
B	Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	4.149	4.149
C	Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	371.378	144.850
D	Esposizioni verso o garantite da imprese	622.748	417.468
E	Esposizioni al dettaglio	615	405
F	Esposizioni garantite da immobili	76.713	45.579
G	Altre esposizioni	3.408	2.921
	Totale	1.342.148	615.371

18. Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio complessivo

Con riferimento a quanto prescritto dall'articolo 435 – comma 1, alle lettere e) ed f) del Regolamento (UE) n. 575/2013, si evidenziano di seguito le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo in coerenza con la strategia aziendale.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi:

Il complesso dei dispositivi di gestione dei rischi (sistemi, processi e modelli) viene periodicamente valutato e sottoposto a verifica, per i relativi ambiti di competenza, da parte della funzione di controllo dei rischi e dalla funzione di Revisione Interna; le modifiche apportate agli stessi dispositivi vengono regolarmente portate all'attenzione dei competenti Organi Aziendali e sono conformi a quanto richiesto dalle normative vigenti in materia.

Profilo di rischio complessivo e coerenza con la strategia aziendale:

La Banca adotta la propensione al rischio della Capogruppo, definendo in apposita normativa interna le modalità di raccordo tra questo e i processi di pianificazione strategica e ICAAP, così come previsto con l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel 15° aggiornamento della

⁴ Esposizione lorda

Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 recepite in seguito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio è espressa in termini di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e misure espressive del capitale a rischio o capitale economico attraverso indicatori rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale ed i processi di gestione del rischio.

Dichiarazioni del General Manager

Il General Manager, Mr. Bian Jidong, su mandato della Capogruppo Bank of China Ltd. in ottemperanza all'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) dichiara che:

- I sistemi di gestione del rischio messi in atto da Bank of China Milan Branch e descritti nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico al 31.12.2016" sono in linea con il profilo e la strategia di Bank of China Milan Branch;
- Nel suddetto documento sono rappresentati i profili di rischio della Banca che sono coerenti con la strategia della stessa e della Capogruppo.

Milano, 8 giugno 2017



Il General Manager

Bian Jidong